COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Novembre



LA SICILIA

Ragusa

PRIMOSOLE

RAGUSA

Barriere architettoniche il Comune ha attivato il piano per abbatterle

RAGUSA

MODICA

MODICA

Lucifora, un anno dopo restano ancora insoluti tutti i misteri del giallo

Ieri il numero dei positivi era pari a 1.983: oggi è destinato a salire ancora di più visto il trend

Contagiati, raggiunta quota 2.000

Risultati soddisfacenti nella tre giorni di controlli drive-in voluti dall'Asp: 66 i casi riscontrati su 3578 test

VITTORIA

Zona rossa ai raggi X sono state identificate ben 4392 persone Sequestrati 4 veicoli

COMISO

«Assembramenti ce ne sono troppi» Il sindaco decide di chiudere tutto

Infrastrutture. Il comitato in videoconferenza con Cancelleri

Rg-Ct, l'esecutivo entro febbraio 2021

Vittoria. La protesta del sindacato unitario che sollecita risposte

«Agenzia delle entrate, personale all'osso»

La Sicilia

Troppi assembramenti a Comiso il sindaco Schembari chiude tutto

L'ordinanza riguarda i parchi e le zone della città e di Pedalino dove ci si riunisce ancora nonostante la curva dei contagi risulti essere in rapida crescita

Valentina Maci

COMISO. Sale a ritmo esponenziale la curva dei contagi a Comiso. Una situazione che si fa via via più rischiosa visto che c'è ancora chi non perde l'occasione di stare in gruppo con gli amici o, peggio, di organizzare una lezione di fitness e body building al parco, in mezzo ai bambini, alle famiglie. Le poche ed elementari regole da seguire per arginare la diffusione del Covid sembrano troppo difficili da seguire. Il recente Dpcm, che ha determinato la zona arancione per la Sicilia ha già limitato alcune attività. Il sindaco Maria Rita Schembari ha, con apposita ordinanza, ieri, chiuso tutti gli spazi e le aree cittadine in cui in queste settimane, specie negli ultimi giorni, si sono verificati assembramenti.

L'ordinanza del sindaco resterà in vigore fino al 3 dicembre 2020. Una città, Comiso, che sta in parte risentendo anche della contingente 'zona rossa' di Vittoria. La Schembari ha, in proposito, scritto al Governatore Musumeci chiedendo, qualora dovesse protrarsi oltre al 10 novembre lo stato di "zona rossa" del comune di Vittoria, di prevedere una speciale deroga per alcune categorie che, pur residenti o domiciliate nelle contrade ricadenti nel territorio di Vittoria, usufruiscono storicamente di tutti i servizi erogati dal Comune di Comiso, dal medico di base, ai servizi scolastici, 39 docenti, 110 alunni e 4 unità di personale Ata. Ad oggi, infatti, questi bambini non vanno a scuola seppur la loro scuola sia aperta poiché a Comiso. Con l'ordinanza n. 84 del 9 novembre 2020 il sindaco Schembari ha, invece, emesso delle "Misure per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus covid19 sul territorio comunale". "Dato atto - si legge nell'ordinanza del primo cittadino di Comiso - che in alcuni parchi e zone di Comiso e Pedalino si verificano degli assembramenti e visto l'evolversi della situazione epidemiologica nel territorio comunale, ho ravvisato la necessità di adottare, in forma adeguata e proporzionale all'attuale situazione epidemiologica e in coerenza con la ratio che ispira i provvedimenti emergenziali richiamati, misure in grado di contrastare efficacemente la diffusione del covid-19". L'ordinanza prevede la chiusura al pubblico h 24 della villa comunale cittadina, del parco Baden Powell, delle strutture sportive all'aperto di via delle Palme a Comiso e del parco di via Volga di Pedalino. Inoltre, è vietato lo stazionamento di persone, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private, nella piazzetta Scuola d'Arte, antistante la scuola dell'infanzia San Biagio – zona 167 di Comiso; della piazzetta Padre Pio di Pedalino; della piazzetta Padre Angelo Tumino di Pedalino. Nell'ordinanza viene altresì vietato, in ogni altro luogo pubblico, l'assembramento tale da non consentire il rispetto delle distanze di sicurezza interpersonale di cui al Dpcm del 3 novembre 2020. Le violazioni alle disposizioni all'ordinanza sono punite con multe da 400 a 1.000 euro salvo che il fatto non costituisca violazione più grave.

In merito alla nota del sindaco Schembari inviata a Musumeci: "Con una missiva ufficiale - dice la Schembari - ho chiesto al governatore Musumeci, qualora questo status di 'zona rossa' a Vittoria dovesse protrarsi oltre il 10 novembre, di prevedere una speciale deroga sul modello di quanto già fatto in simili situazioni per altre zone rosse d'Italia. Per la topografia della zona periferica del territorio di Vittoria – spiega il primo cittadino di Comiso -, alcune contrade come Bosco rotondo, Bosco piano, Bosco e contrada Miccichè, si insinuano a mò di cuneo nel territorio di Comiso e, per la maggior parte, sono abitate da nuclei familiari comisani. Con l'ordinanza regionale che ha dichiarato Vittoria zona rossa fino al 10 di novembre, è scattato il divieto per gli alunni che frequentano le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, di frequentare le lezioni in presenza poiché non possono varcare i confini comunali. Questo divieto è stato sentito dalle famiglie come una sorta di ingiustizia dacchè esse si sentono, a tutti gli effetti, di appartenere al territorio di Comiso, e di avere nel nostro comune, non solo il medico di base, ma di usufruire di tutti i servizi che il comune eroga".

La Sicilia

Tre giorni di tamponi 66 positivi su 3.578 test «Faremo altri controlli»

Scuola. I risultati comunicati dall'Asp che si dice soddisfatta per l'esito «Questo tracciamento ci aiuterà a contenere il diffondersi del virus»

L'ANALISI. Il direttore sanitario dell'azienda provinciale Raffaele Elia: «Situazione drammatica. Consistente in questi giorni la riduzione di medici rianimatori»

Carmelo Riccotti La Rocca

L'Asp di Ragusa ha fornito i dati della tre giorni di tamponi rapidi effettuati a studenti, docenti, personale scolastico degli istituti superiori e genitori, nei comuni di Ragusa, Vittoria, Comiso e Modica. Il progetto, dedicato ai comuni con più di 30 mila abitanti, tra l'altro, ha contribuito a tenere alta la media dei tamponi effettuati che, come è noto, nei weekend si abbassa di molto. La partecipazione ai "Drive-In" posizionati nei quattro comuni è avvenuta esclusivamente su base volontaria ed ha visto 3578 persone sottoporsi ai test rapidi. Sono state invece 66 in tutto, le persone risultate positive al tampone. Il maggior numero di positivi (50) è stato riscontrato nella giornata di ieri.

«Il tracciamento di queste persone – commentano dall'Asp di Ragusa - aiuta a contenere il numero delle persone contagiate in quanto le stesse sono state sottoposte, immediatamente, a tampone molecolare. Altro aspetto significativo, di questa iniziativa, è quello dell'adesione volontaria da parte della popolazione scolastica. La forte e volontaria partecipazione rappresenta un segnale di grande senso di responsabilità e rispetto nei confronti della comunità». Soddisfazione, per il progetto appena concluso, è stata espressa anche dal sindaco di Modica, Ignazio Abbate il quale ha spiegato che «questi numeri sanciscono che i giovani fra i 14 e i 18 anni, spesso additati come veicolo di contagio specialmente dopo la stagione estiva, oggi non sono la causa della crescita dei contagi. Sabato 14 e domenica 15 novembre – afferma ancora Abbate - nel piazzale Baden Powell, ripeteremo questa operazione screening di massa questa volta però riservata agli alunni e al personale delle scuole di nostra competenza (infanzia, elementari, medie)». Dal Comune di Vittoria, invece, vista la buona riuscita dell'iniziativa, fanno sapere che la stessa si svolgerà anche nella giornata di oggi dalle 9 alle 13. Di tamponi ha parlato, dalla sua pagina Facebook, anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che nei giorni scorsi aveva ricevuto qualche critica da parte del Pd per il fatto che l'ente non ha ancora organizzato un Drive-In per effettuare i test rapidi.

"In questo momento difficile – ha scritto Giannone che ha intitolato il suo post «La sindrome di Pinocchio» - ogni proposta, suggerimento o aiuto è certamente benvenuto. Questo vale sia per un'Amministrazione locale che, riteniamo, per i decisori più importanti, come i Governi regionale e nazionale. L'importante è che però gli argomenti addotti siano validi e in buona fede. Ad esempio, sulla questione dello screening di massa o presunto tale, su cui molta propaganda si è fatta nelle ultime ora in Sicilia nei comuni superiori a 30.000 abitanti, sottraendo risorse umane all'effettuazione dei tamponi mirati ai soggetti in isolamento, e su cui un partito politico ci ha avanzato suggerimenti, ci pare che in questa fase esso sia ormai del tutto superato, come affermano gran parte dei virologi ed epidemiologi italiani. Purtroppo esso andava fatto molto prima, almeno un mese fa, se non di più, ma le strutture della sanità pubblica evidentemente hanno optato per altre scelte".

Intanto, l'avanzata del Covid in provincia, preoccupa e non poco i vertici dell'Asp impegnati a cercare di far reggere il sistema sanitario. In questo senso non sono affatto confortanti le parole del direttore sanitario, Raffaele Elia, che parla di situazione drammatica. Elia, in una intervista rilasciata all'emittente televisiva Video Mediterraneo, ha anche definito fallimentare l'esperienza del Maria Paternò Arezzo quale Covid-Hospital dal quale, infatti, tutti i pazienti con il coronavirus, sono stati trasferiti al Giovanni Paolo II. «In effetti – ha affermato il direttore sanitario dell'Asp 7 – quando si organizza un Covid Hospital bisogna avere accanto anche la Terapia Intensiva con i medici rianimatori. In questi ultimi giorni abbiamo avuto una notevole riduzione di rianimatori in quanto due sono positivi al Covid e un'altra anestesista è in maternità. Al momento non c'è nessuna possibilità di avere altri anestesisti di ruolo – ha concluso Elia – abbiamo chiesto queste figure al Policlinico di Catania che ha aperto un timido spiraglio: verranno, ma soltanto a prestazioni aggiuntive». Tutto questo intanto che l'Azienda è a lavoro per ricavare i posti letto come previsto dal nuovo Piano regionale che stabilisce l'incremento di posti Covid in due scaglioni: uno da terminare entro il 15 novembre e il secondo entro il 30 novembre.

Per la provincia di Ragusa si prevede l'incremento dei posti in Terapia Intensiva che, per la fase fino al 15 novembre, passano a 25 così ripartiti: 17 al Giovanni Paolo II, 4 al Guzzardi di Vittoria e 4 al Maggiore di Modica. Nella seconda fase i posti letto previsti in Terapia Intensiva diventano 33 (24 al Giovanni Paolo II, 4 al Guzzardi e 4 al Maggiore). Per quanto concerne invece i Reparti di Malattia Infettiva (degenza ordinaria), nella prima e nella seconda fase i posti letto Covid previsti sono 152 (80 al Giovanni Paolo II, 37 al Guzzardi e 35 al Maggiore di Modica). A questi vanno aggiunti poi i posti cosiddetti di bassa complessità che sono 32 tra la Foresteria e la Rsa di Ragusa, questo per quanto riguarda la prima e la seconda fase.

La Sicilia

La provincia di Ragusa sfonderà quota 2.000 Ieri il numero dei contagi era arrivato a 1.983

La buona notizia (se così può essere definita) è che nelle ultime 24 ore in provincia si è registrato un solo decesso di persona positiva al Covid-19. Nella drammaticità di dover comunque constatare una perdita, questo dato è da considerarsi positivo se confrontato con i 3 giorni precedenti quando, a Ragusa, si sono registrati 16 decessi di pazienti con il Covid. Nella giornata di ieri la provincia di Ragusa ha raggiunto la quota di quasi 2mila contagi. Sono 1983, per l'esattezza (161 in un giorno secondo i dati del ministero della Salute), ma se viene confermato il trend di questi giorni, nel prossimo bollettino, diramato nella tarda mattinata di oggi, i 2 mila positivi saranno abbondantemente superati. Continuano ad essere 4 le città maggiormente colpite: Vittoria con poco meno di 700 positivi in isolamento domiciliare, Comiso con oltre 200, Modica che ha superato i 190 e Ragusa dove è stato raggiunto il numero di quasi 500 positivi. A Pozzallo, invece, secondo quanto comunicato dal sindaco Roberto Ammatuna, i contagiati sono 75. Sostanziali incrementi si sono registrati poi anche nei Comuni di Comiso, Ispica e Scicli.

Dei 1983 positivi, 1856 sono in isolamento domiciliare e 127 ricoverati in ospedale. Di questi, 71 sono al Giovanni Paolo II (1 in Cardiologia, 33 in Malattia Infettiva, 21 in Area Grigia e 16 in Terapia Intensiva), 13 al Maggiore di Modica (9 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva), 40 al Guzzardi di Vittoria (19 in Area Grigia, 16 Area Covid e 5 in Terapia Intensiva). Oltre a questi ricoverati, vi sono poi 2 ragusani in Malattia Infettiva al San Marco di Catania e 1 ricoverato a Gela. Sono 408 poi i pazienti guariti da inizio epidemia, mentre, in totale, sono 63178 i test effettuati (+520 rispetto al giorno precedente), 49079 tamponi molecolari e 14098 tesi sierologici. I decessi dall'inizio della pandemia sono 46. Su scala regionale, nelle ultime 24 ore, sono stati 1023 i postivi, con 63 pazienti ricoverati nelle 9 province. Il dato dei guariti è pari a 524 persone. Ventisette invece i decessi. I tamponi molecolari processati sono stati 8458.

Ragusa è risultata, per numero di positivi, la terza provincia dopo Palermo e Messina. Insomma, anche in provincia di Ragusa il virus continua a viaggiare a ritmi elevati con un incremento quotidiano dei positivi, dei ricoverati dei decessi e, fortunatamente, anche dei guariti. Nella giornata di ieri, in diversi uffici pubblici e scuole del Ragusano, gli enti hanno provveduto alla sanificazione dei locali, ma non passa giorno senza che il coronavirus colpisca una scuola o altri uffici pubblici e privati. A Pozzallo e Modica degli Istituti sono stati chiusi per sanificazione dopo che dei docenti sono risultati positivi, ma la stessa cosa è già accaduta, e purtroppo sicuramente accadrà, anche in altri comuni. Le sanificazioni degli uffici privati e delle scuole, nei vari comuni della provincia di Ragusa, proseguiranno anche nei prossimi giorni.

C. R. L. R.

LE CIFRE. I ricoverati in ospedale sono 127. In isolamento domiciliare 1856

La Sicilia

Rg-Ct, progetto esecutivo entro febbraio

Infrastrutture. Il comitato a confronto con il viceministro Cancelleri per delucidazioni sulle tappe dell'iter
La scelta progettuale contempla l'ipotesi di quattro lotti funzionali e non otto come annunciato in precedenza

La nomina del commissario dell'opera arriverà a breve Consumati i passaggi interni alla maggioranza

LAURA CURELLA

Diverse le novità sulla Ragusa-Catania discusse la scorsa settimana, annunciate sui social dal viceministro Giancarlo Cancelleri e spiegate ieri, punto per punto, dal Comitato per il Raddoppio della Ragusa-Catania che da ormai 17 anni "prosegue nell'opera di informazione e di pungolo che accompagna l'iter burocratico dell'infrastruttura". Pochi giorni fa il viceministro Giancarlo Cancelleri ha pubblicato la notizia del confronto in videoconferenza avvenuto il 5 novembre "col sindaco di Ragusa Peppe Cassì, l'onorevole Stefania Campo e il comitato cittadino che da anni segue l'evoluzione della lunga storia della infrastruttura".

"A breve sarà nominato il commissario - aveva sintetizzato Giancarlo Cancelleri - e nel frattempo vanno avanti tutte le procedure necessarie per mantenere l'impegno che già diversi mesi fa ho preso: iniziare i lavori entro la fine del 2021. Sono determinato e anche questo risultato è prima di tutti dei siciliani che aspettano questa strada da oltre 30 anni". Ieri mattina il comitato, composto da Leonardo Licitra, Pippo Santocono, Roberto Sica e Salvo Ingallinera, ha diramato una corposa nota sull'incontro, entrando ancora più nel dettaglio su quanto discusso. "La nuova procedura pubblica - spiegano - prevede in questa fase due percorsi: un iter tecnico di redazione del progetto esecutivo dell'opera e un iter politico di nomina del commissario straordinario dell'opera. Il progetto esecutivo è stato affidato da Anas alla società di progettazione Sintagma già dal mese di settembre ed è in piena fase di elaborazione per la consegna entro il mese di febbraio 2021. Il viceministro ha affermato che, per accelerare i tempi di realizzazione, la scelta progettuale prevede l'ipotesi di 4 lotti funzionali e non 8, come precedentemente annunciato".

Novità anche sul fronte commissario. "Per quanto riguarda il commissario straordinario - dichiarano - il presidente Giuseppe Conte ha già consumato i passaggi nella maggioranza ottenendone la condivisione; i nomi, di competenza del ministro De Micheli, sono già stati esplicitati e saranno di natura prettamente "tecnica"; entro venti giorni dal passaggio della lista dei nomi presso le commissioni parlamentari si potrà emanare il decreto di nomina definitivo da parte del Governo nazionale". "A questo punto - si evidenzia ancora nella nota del comitato - il commissario potrà espletare con efficacia, efficienza e quale "organo monocratico" i poteri assegnati sin dall'approvazione del progetto esecutivo". Sulla tempistica dell'opera, il Comitato aggiunge: "Il cronoprogramma che Anas ha sul tavolo prevede l'apertura dei cantieri entro il 2021 e forse anche prima, compatibilmente con alcuni risparmi di tempo che possono essere messi in campo. Le gare d'appalto saranno espletate secondo due modalità che prevedono tempi certi e contingentati: o con le norme europee per un tempo massimo di 15 giorni, o con procedura negoziata con invito diretto delle ditte anche in soli pochi giorni. Sarà centrale il ruolo del commissario per agire, coordinare e decidere secondo legge in scienza e coscienza. Il tempo della realizzazione dell'opera prevede il termine massimo, comprimibile, di 4 anni".

La Sicilia

Rg-Ct, eppur si muove «Pronta tra quattro anni»

L'attesa infinita. Vertice "virtuale" con il viceministro Cancelleri
Il commissario che seguirà l'opera non sarà Musumeci ma un tecnico

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Il raddoppio della Ragusa-Catania dovrebbe iniziare entro il 2021 e finire entro 4 anni dopo, nel 2025. Sono questi i tempi annunciati nel corso di una videoconferenza tra il viceministro Cancelleri e il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, al suo vice Giovanna Licitra, assieme alla deputata regionale Stefania Campo. Il viceministro Cancelleri ha annunciato che l'Anas ha incaricato la società di progettazione Sintagma. Il progetto sarà consegnato a febbraio 2021. Secondo quanto comunica il primo cittadino ragusano sui social «per accelerare i tempi di realizzazione, si sta lavorando all'ipotesi di suddividere l'opera in 4 lotti funzionali anziché in 8. Completata questa fase - continua Cassì - sarà possibile avviare la procedura per l'affidamento dei lavori, la quale avrà una durata di 6 mesi, così da aprire i cantieri nel 2021. I tempi di realizzazione dell'opera previsti sono di 4 anni al massimo».

Contemporaneamente si è parlato anche della nomina del commissario straordinario dell'opera che sarà una figura tecnica, nonostante con la Regione si fosse concordato di nominare per tale incarico il governatore Musumeci. «Sul fronte della nomina del commissario straordinario - spiegano i deputati regionali Stefania Campo del Movimento 5 Stelle e Nello Dipasquale del Partito Democratico - dal premier Giuseppe Conte è arrivata la conferma che tutti i passaggi politici sono andati a buon fine nella maggioranza di governo, ottenendone la condivisione. Si è, fra l'altro, deciso che a ricoprire tale incarico sia una figura "tecnica". Scelta dettata dall'esigenza, quanto mai opportuna, che il commissario dovrà avere competenze e capacità specifiche nel settore, in maniera da riuscire, altresì, a usare i poteri speciali assegnati dalla legge con dovizia e forte determinazione. La nomina ufficiale è oramai arrivata all'ultima fase, ovvero, il passaggio dalle commissioni parlamentari».

E anche lo stesso primo cittadino Cassì sulla nomina del commissario spera che non si inclinino i rapporti tra Stato e Regione: «Siamo sicuri che anche i prossimi passaggi vedranno il proseguimento della collaborazione tra Stato e Regione, che ha di fatto permesso di superare un'impasse interminabile. Solo continuando a lavorare sinergicamente nell'interesse unico del territorio potremo vedere realizzata quest'opera imprescindibile». In campo anche il comitato per il raddoppio che da 17 anni segue le varie tappe burocratiche: «Il virtuoso metodo rilanciato da Cancelleri ad ottobre dello scorso anno sta producendo risultati utili ad imprese e cittadini. Noi continueremo a vigilare», l'annuncio.

LE REAZIONI

I deputati Campo e Dipasquale: «Novità ben calibrate»

Anche i deputati regionali Stefania Campo e Nello Dipasquale ieri sono entrati nel merito del confronto sulla Ragusa-Catania. "Tante le novità e molto ben calibrate le rassicurazioni che sono arrivate dal ministero e da Cancelleri – hanno evidenziato i deputati ragusani all'Ars -. L'iter continua infatti ad andare avanti secondo il cronoprogramma già tracciato. Anche sul fronte della nomina del commissario straordinario, dal presidente Giuseppe Conte è arrivata la conferma che tutti i passaggi politici sono andati a buon fine. Si è, fra l'altro, deciso che a ricoprire tale incarico sia una figura "tecnica" e la nomina ufficiale è oramai arrivata all'ultima fase, ovvero, il passaggio dalle commissioni parlamentari. L'ultima rassicurazione riguarda i tempi dei lavori: apertura dei cantieri entro il 2021, gare d'appalto svolte con tempi certi e contingentati, realizzazione dell'opera in 4 anni al massimo. Noi - hanno concluso - continueremo a seguire insieme la vicenda con i nostri rappresentanti nazionali, passo dopo passo".

La videoconferenza ha coinvolto pure il sindaco Peppe Cassì il quale ha commentato: "Si è andati avanti con la stesura del progetto per la Ragusana. Adesso però è il momento di compiere un ulteriore passo avanti con la nomina del commissario straordinario che, come promesso dal viceministro Cancelleri, attendiamo di conoscere e incontrare qui sul territorio nel giro di poche settimane. Siamo sicuri che non verrà meno la collaborazione tra Stato e Regione, che ha di fatto permesso di superare un'impasse interminabile e oserei dire storica, continuando a lavorare sinergicamente nell'interesse unico del territorio e di tutta la sua gente che da troppo tempo attende un'opera imprescindibile".

L. C.

La Sicilia

La Sicilia resta arancione, ma Rt ora in discesa

I nuovi dati. Nel report Iss l'indice di trasmissibilità scende da 1.42 a una stima di 1.28. Contagi, rischio da "scenario 2" Restano le criticità: saturazione di reparti Covid e terapie intensive, tracciamento e percentuale di tamponi positivi

MARIO BARRESI

CATANIA. Che l'Isola non cambiasse colore era certo. Resta l'arancione fisso. Molto meno scontato era il miglioramento di alcuni parametri del monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità. A partire dal l famigerato Rt: l'indice di trasmissibilità cala dall'1.42 del 25 ottobre all'1.40 dell'1° novembre, con una stima finale della cabina di regia nazionale (su cui *La Sicilia* ha avuto più conferme da fonti istituzionali) che scende addirittura a 1.28. È un dato molto importante. Fu proprio un Rt vicino alla soglia d'allerta (1.50) a condizionare, fra gli altri indicatori, la scelta di considerare la Sicilia zona arancione. Adesso, in un contesto in cui quasi tutte le regioni mostrano un trend di crescita (la media nazionale è salita a 1.73, con Lombardia a 2.08, Basilicata con 1.99, Piemonte con 1.97), il dato siciliano è un primo segnale in controtendenza. L'Isola, adesso, è fra le cinque regioni sotto la fatidica quota di 1.50. Il che - in quanto a rischio di diffusione del contagio - promuove la Sicilia da "scenario 3" a "scenario 2", da non confondere però col giudizio complessivo che è la somma di tutti gli indicatori.

Ed ecco dunque, i nuovi dati del monitoraggio Iss-ministero della Salute, relativi alla settimana fra il 26 ottobre e il 1° novembre (aggiornati al 7 novembre). Per la cabina di regia, comunque, la «classificazione complessiva del rischio» in Sicilia resta «alta», ma senza più la «probabilità alta di progressione» che campeggiava nel report del 25 ottobre. Restano, infatti, le «molteplici allerte di resilienza dei servizi sanitari territoriali», e in particolare è in aumento l'indice 2.1, ovvero la «percentuale di tamponi positivi», che risulta in aumento: dal 7,9% al 12,2%. Viene considerato invece «sotto soglia» (88,6%) l'indice 2.6 sull'efficacia del tracciamento, che misura il rapporto fra «casi confermati di infezione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti» e il «totale di nuovi casi di infezione confermati». Gli altri elementi, entrambi significativi per il mantenimento della zona arancione, sono l'andamento settimanale dei contagi (6.115 i nuovi casi presi in esame nel monitoraggio settimanale 25 ottobre-1° novembre, con un'incidenza di 231,66 casi per 100mila abitanti negli ultimi 14 giorni) e il trend dei focolai locali, 153 in più rispetto ai 504 della settimana precedente. Resta confermata la «probabilità di una escalation a rischio alto nei prossimi 30 giorni», stimata in «più del 50%», sul tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva (29% il dato al 1° novembre, ma il limite del 30% è già stato oltrepassato nei giorni successivi) e nelle degenze ordinarie di area medica (il dato siciliano del 26% è sempre più vicino alla *dead line* del 40%)

Ma, rispetto all'ultimo monitoraggio, gli altri indicatori sono in chiaro miglioramento. E il quadro di sintesi della cabina di regia lo conferma. Nella classificazione la probabilità di diffusione del virus è «moderata», si conferma una valutazione dell'impatto «bassa».

Cosa significa questa sfilza di dati? Per la Sicilina non dovrebbe cambiare, vista la classificazione del rischio che resta «alta» (e lo è da più di tre settimane consecutive), la classificazione di zona arancione. Ma i segnali di inversione di tendenza - a cominciare dall'indice Rt in calo - possono volerci dire alcune cose. La prima, la più istintiva e oggi magari anacronistica, è che, nella griglia con cui il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Speranza hanno colorato l'Italia, forse alcuni fattori di rischio dell'Isola erano stati sopravvalutati; la seconda, a corollario, è che, contrariamente ad altre Regioni, i dati della Sicilia che arrivano a Roma sono un flusso continuo e corretto: non c'è trucco e non c'è inganno. Troppo presto per inoltrarsi in proiezioni su potenziali effetti delle misure restrittive sulla situazione in Sicilia: i dati di ieri sono precedenti all'entrata in vigore dell'ultimo Dpcm e semmai qualche beneficio potrebbe essere arrivato dalla precedente stretta dell'ordinanza del governatore Nello Musumeci. Ma è lo stesso assessore alla Salute, Ruggero Razza, a frenare ogni entusiasmo: «Ancora è troppo presto per essere ottimisti. E anche sui potenziali effetti delle prime misure regionali io resto molto guardingo. Mi basta che si sia registrato che noi, contrariamente ad altri, abbiamo sempre detto la verità».

> La probabilità di diffusione del virus è «moderata», mentre si conferma ancora una valutazione dell'impatto «bassa»

> Per la cabina di regia classificazione del rischio nell'Isola resta «alta». In aumento i focolai locali, ma anche la diffusione

Ma non c'è nemmeno il tempo per godersi qualche boccata d'ossigeno. Il trend dei contagi non si arresta. E anche se la Sicilia (123,08 casi ogni 100mila abitanti) è ben al di sotto della del quadro di una «situazione epidemiologica da Covid-19 che continua a peggiorare», con «oltre 500 casi per 100mila abitanti e quasi tutte le regioni italiane pesantemente colpite», descritto dall'Iss, non bisogna mollare la presa. Soprattutto sull'altra preoccupazione espressa dagli esperti: quella per le strutture sanitarie, dove ci sono «forti criticità dei servizi territoriali e il raggiungimento attuale o imminente delle soglie critiche di occupazione dei servizi ospedalieri in tutte le Regioni/Province Autonome».

E su questo aspetto in Sicilia c'è molto da lavorare. «La pressione sui nostri ospedali continua a essere notevole», ha ammesso ieri sera l'assessore Razza in un incontro con i sindacati della sanità. E da oggi, dunque, si ricomincia: sul piano di potenziamento dei reparti Covid e dei posti in terapia intensiva, ma anche sul documento «per affrontare sistematicamente la questione delle cure domiciliari», sul tavolo del Comitato tecnico-scientifico regionale. Che adesso, in base ai nuovi dati Iss, potrebbe anche lasciare dentro il cassetto il piano di «misure più restrittive in Sicilia» di cui si vocifera negli ultimi giorni. Sperando di non doverlo tirare fuori.

Twitter: @MarioBarresi

I DATI DI IERI

1.023 nuovi positivi (-60*)
Distribuzione: Catania 359, Palermo 188, Ragusa 161, Messina 133, Siracusa 99, Enna 77, Trapani 6, Caltanissetta e Agrigento nessun nuovo caso
8.458 tamponi effettuati (+1.564*)

27 decessi (in totale 703)

524 guariti

21.039 attuali positivi (+427*)
1.490 ricoverati (+63*)
1.303 in regime ordinario (+53*)
187 in terapia intensiva (+10*)

* rispetto ai dati dell'8 novembre

Giornale di Sicilia

L'ondata delle infezioni non si ferma, in tutta Italia altri 25.271 casi e 356 vittime

In Sicilia 1.023 positivi e 27 morti

Aumentano i ricoverati negli ospedali, nuovi focolai nelle Rsa e nelle scuole

Andrea D'Orazio

PALERMO

Si riduce ancora il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2, e se in tutta Italia la discesa della curva è parallela al decremento dei tamponi effettuati, in Sicilia al (lievissimo) calo delle infezioni accertate corrisponde un aumento dei test processati, mentre da un capo all'altro dell'Isola non si ferma l'impennata di ricoveri, e il virus, oltre a entrare nelle Rsa e nelle scuole, continua a far vittime. Secondo il bollettino epidemiologico aggiornato ieri dal ministero della Salute, in scala nazionale, su circa 148mila esami (43mila in meno rispetto a domenica scorsa) sono emerse 25271 nuove infezioni (settemila in meno) di cui 1023 in territorio siciliano su 8458 tamponi molecolari a fronte dei 1083 casi e 6894 test dell'8 novembre, per un tasso di positività che scende dal 16 al 12% – stabile nel Paese, al 17%. Intanto, l'elenco dei deceduti nella regione dall'inizio dell'emergenza supera quota 700 (703) con 27 vittime registrate nelle ultime ore, tra le quali un'anziana di Termini Imerese – terzo decesso in pochi giorni tra i residenti – e una ottantacinquenne di Messina ricoverata al Policlinico. Cresce anche il numero dei pazienti in degenza ordinaria e in terapia intensiva: rispettivamente, 53 e dieci in più, per un totale di 1303 ricoverati con sintomi e 187 in ventilazione assistita, mentre il bilancio degli attuali positivi, considerati i 524 nuovi guariti, si attesta a 21939.

E sul fronte ricoveri arrivano adesso le proiezioni di Giuseppe Natoli, statistico dell'unità di Medicina interna dell'ospedale Cervello, con numeri pesantissimi: l'8 dicembre, secondo l'esperto, «i posti letto Covid occupati in Sicilia potrebbero essere 3330 e i ricoverati in terapia intensiva 470», per un tasso di saturazione ospedaliera oltre cinque volte superiore a quello della prima ondata. Tornando al bilancio quotidiano, e seguendo i dati del mistero, in scala provinciale i nuovi contagi sono così distribuiti: 359 a Catania, 188 a Palermo, 161 a Ragusa, 133 a Messina, 99 a Siracusa, 77 a Enna e sei a Trapani. Tra i casi emersi nel Palermitano - di cui si parla in servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - ben 66 sono stati individuati tra degenti e operatori della Rsa Sereni Orizzonti, nel capoluogo, dove si registrano diverse infezioni anche all'interno della casa di risposo Santissimo Salvatore. In provincia, invece, Castelbuono non è più Covid-free per tre contagi accertati e un caso sospetto all'asilo nido comunale, e dopo il ricovero all'ospedale di Partinico per febbre e difficoltà respiratorie, di cui abbiamo dato notizia ieri, è risultato positivo il sindaco di Montelepre, Maria Rita Crisci, con diagnosi di polmonite. In area etnea, colpito dal virus anche il primo cittadino di Bronte, Pino Firrarello, in isolamento domiciliare come gli oltre 200 suoi concittadini attualmente positivi, sei dei quali individuati all'interno dell'ospedale Castiglione-Prestianni tra medici e infermieri. A Belpasso contagiato il deputato regionale Giuseppe Zitelli, mentre Palazzo d'Orleans ha deciso di rinviare le elezioni amministrative a Tremestieri Etneo in primavera. Altra raffica di infezioni nel Ragusano, che sfiora ad oggi quota duemila positivi, di cui 486 nel capoluogo (66 in più in 24 ore), 222 a Comiso (30 in più) dove il sindaco, Maria Rita Schembari, ha chiuso diversi parchi e vietato lo stazionamento in alcune piazze, e 688 (38 in più) a Vittoria, con probabile proroga della zona rossa in scadenza alla mezzanotte di oggi. Nel Messinese, mentre parte l'ampliamento della Rete delle terapie intensive, con la previsione di 16 posti letto in più al Policlinico, da ieri, a Sant'Angelo di Brolo, è scattata la chiusura delle scuole fino all'11 novembre per diversi casi di contagio. Lucchetto, ma per un solo giorno, anche alla scuola Garibaldi di Agrigento per una infezione accertata su una alunna. Chiuse fino al 21 novembre, invece, due scuole di Aragona, e lezioni momentaneamente sospese in una classe dell'istituto Mariano Rossi a Sciacca, dove ieri è risultato contagiato anche un medico di famiglia che ha oltre mille assistiti. Nel Siracusano, nuovo allarme in una casa di riposo, stavolta a Floridia, nell'istituto Don Orione: 19 anziani e sei operatori positivi al virus. Sempre nella giornata di ieri, l'assessorato regionale alla Salute ha comunicano i risultati degli screening sulla popolazione scolastica effettuati nel week-end in circa 30 città dell'Isola con tamponi rapidi: su 30620 test, 930 positivi.

I contagi nell'Isola
Quasi 360 a Catania, 188 a Palermo, 161 a Ragusa, 133 a Messina, 99 a Siracusa, 77 a Enna e 6 a Trapani

In tutta Italia si registrano altre 356 vittime, 100 pazienti in più in terapia intensiva (2749 in tutto) e 1196 in degenza ordinaria (27636 in totale). Lombardia, Campania e Piemonte le regioni con più casi, pari, rispettivamente, a 4777, 3120 e 2876. Nel mondo i contagi superano quota 50 milioni, 10 milioni solo negli Usa, mente è arrivato sopra il milione il bilancio delle vittime, 250mila negli States. (*ADO*)

Giornale di Sicilia

La Regione si prepara a fronteggiare l'onda d'urto dell'aumento dei contagi

Rinvio di interventi e meno reparti per concentrare le forze sul Covid

Circolare dell'assessorato alla Salute ai manager per riorganizzare gli ospedali siciliani

Giacinto Pipitone

PALERMO

Accorpare i reparti meno impegnati in questa fase per recuperare medici e sanitari di lungo corso da trasferire nelle aree Covid. E poi rinviare tutti gli interventi non urgenti. Così la Regione si prepara a fronteggiare l'onda d'urto dell'aumento dei contagi e, soprattutto, dei ricoveri. L'input ai manager per riorganizzare tutti gli ospedali è arrivato direttamente dall'assessorato regionale alla Salute ieri.

Ormai il clima alla Regione è quello dei giorni precedenti il D-day. Il direttore del dipartimento Pianificazione strategica, Mario La Rocca, ha formalmente rivolto solo un invito ai vertici degli ospedali. Ma la circolare inviata tradisce l'ansia di farsi trovare pronti al peggio. E in tempi brevi, vista l'escalation dei ricoveri: «Qualora si rilevassero carenze di organico all'interno dei reparti impegnati nell'assistenza dei pazienti Covid e nello specifico di malattie infettive, pneumologia, Utir e aree d'emergenza - scrive la Rocca - bisogna integrare la dotazione impiegando dirigenti medici strutturati individuati tra discipline equipollenti o affini e successivamente anche in altre unità operative».

E questo è solo il primo atto, che porta con sé la sospensione di tutti gli interventi non considerati urgenti o indifferibili: «Riprogrammare le attività di ricovero da considerare clinicamente differibili» è la formula usata dall'assessorato alla Salute.

La circolare è stata inviata nel giorno in cui la Regione ha spedito a Roma, all'Istituto superiore di Sanità, i dati dell'ultimo monitoraggio. E al di là del conto quotidiano dei nuovi contagi ad allarmare sono alcuni trend. In primis quello dei ricoveri in terapia intensiva. La Sicilia ha il dato più elevato in rapporto al totale dei pazienti positivi: lo 0,82% di questi è in terapia intensiva. Per avere un'idea, le regioni rosse sono messe meglio: la Lombardia è a 0,49 ricoveri in terapia intensiva ogni 100 positivi, il Piemonte a 0,56, la Calabria a 0,32.

Cresce anche il rapporto fra positivi e ricoverati in normali reparti: ora è a 6,6 ma in questo caso la Sicilia è lontana dai picchi di Liguria (11,4) e Trento (10) e Piemonte (8,6).

Probabilmente è anche per questo motivo che la Sicilia ha evitato, almeno per il momento, un aggravamento del livello di restrizioni. Il ministero della Salute, nel confronto con l'Iss andato in scena ieri, ha portato Abruzzo, Liguria, Umbria, Basilicata e Toscana da giallo ad arancione. È il livello in cui già si trova l'Isola, che ha evitato il salto in zona rossa. Anche se - avvertono da Roma - è in atto una ulteriore verifica dei dati epidemiologici che riguarderà tutte le altre regioni. Oggi finirà sotto i riflettori la Campania, poi toccherà a tutte le altre.

Per fronteggiare questi dati il governo Musumeci ha accelerato l'apertura dei cantieri che porterà a realizzare entro un paio di mesi altri 253 posti di terapia intensiva e 318 posti di sub intensiva. Ieri sono stati consegnati i lavori per 16 posti al Policlinico di Messina. A Palermo entro fine settimana verranno attivati altri 36 posti in reparti ordinari. Altri 35 saranno disponibili a Petralia entro sabato.

Trend allarmanti
In terapia intensiva lo 0,82% dei pazienti positivi. Si accelera per creare nuovi posti letto

La riorganizzazione degli ospedali è ormai una corsa contro il tempo. Il contagio corre più veloce dei cantieri. E per questo motivo Palazzo d'Orleans è ancora sotto attacco. Su Musumeci c'è di nuovo il fuoco amico della Lega: «Nell'Isola emergenza sanitaria ed economica sono un mix letale che non possono essere gestiti con approssimazione e lentezza. Serve un cambio di passo dando più peso al comitato scientifico siciliano» ha detto l'eurodeputata Francesca Donato mettendo nel mirino evidentemente l'assessore Ruggero Razza.

Anche i grillini vanno all'attacco da Roma. La deputata Valentina D'Orso ha presentato una interrogazione sulla situazione degli ospedali: «La Sicilia si è fatta trovare impreparata di fronte alla seconda ondata. Il governo regionale non è stato capace di programmare per tempo. Era necessario potenziare il sistema sanitario sfruttando, tra le altre risorse, anche la premialità di 400 milioni riconosciuta dallo Stato».

E il Pd chiede al ministro Speranza di togliere a Musumeci il ruolo di commissario per l'attuazione degli interventi speciali sugli ospedali: «Musumeci si è dimostrato inadeguato e impreparato a gestire l'emergenza. Occorre valutare la possibilità di riconsiderare la sua nomina» hanno proposto Carmelo Miceli, Fausto Raciti, Santi Cappellani e Pietro Navarra d'accordo col segretario regionale Anthony Barbagallo. E pure per il renziano Francesco Scoma «chi governa fa più danni del virus».

Da giorni poi il sindaco di Palermo Leoluca Orlando alza il tiro contro il governo regionale segnalando perfino l'esigenza di mettere la Sicilia in zona rossa per prevenire guai peggiori. Ieri il Orlando ha parlato di «balletto di dati» e ha invocato «trasparenza sulle scelte» della Regione.

In questo clima va registrato anche il tentativo dell'assessore Razza di introdurre nel sistema sanitario anti Covid anche un fronte di assistenza psicologica. Al bando pubblicato a fine ottobre e scaduto qualche giorno fa hanno risposto in tremila: ora verrà stilata una long list di psicologi che ogni Asp e ospedale potrà arruolare per garantire un sostegno soprattutto a chi è in quarantena. A ogni medico andrano 40 euro all'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Sotto accusa il sistema Usca che non è mai decollato

Atteso il raddoppio dei ricoveri in 7 giorni, Sos cure a casa

Manuela Correra

ROMA

I reparti degli ospedali sono ormai pieni ma la situazione, a breve, è destinata a peggiorare ulteriormente: se il trend epidemico rimarrà quello attuale, i medici si attendono infatti un raddoppio dei ricoveri nei prossimi 7 giorni. La situazione appare dunque al limite, anche perchè le cure a casa dei pazienti Covid non gravi non sono mai davvero decollate e le Unità di continuità assistenziale Usca, pilastro fondamentale per l'assistenza domiciliare, sono in realtà ancora presenti a macchia di leopardo sul territorio.

Insomma, le difficoltà non mancano ed i pazienti a domicilio si trovano ora a dover fare i conti anche con un'altra emergenza: «Abbiamo avuto notizie dal territorio che si stanno verificando carenze nella disponibilità di bombole di ossigeno nelle farmacie per le cure domiciliari di pazienti Covid», ha avvertito il presidente di Federfarma Marco Cossolo. «Stiamo ora approfondendo la situazione e valutando il da farsi», ha assicurato.

Intanto, ci si attende «un raddoppio dei ricoveri ospedalieri e in terapia intensiva nella prossima settimana se il trend non muterà, ed in attesa degli eventuali benefici derivanti dalle misure dell'ultimo dpcm che potranno però evidenziarsi non prima di altri 10 giorni», afferma il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac) Alessandro Vergallo. Le terapie intensive «sono già sotto pressione. A fronte di ciò e dell'assenza di una medicina territoriale, la proposta di lockdown nazionale avanzata dalla Federazione degli Ordini dei medici - rileva - è a questo punto ragionevole». I ricoveri ospedalieri e dunque anche quelli in terapie intensiva, afferma, «purtroppo aumenteranno fino a quando le misure più restrittive dell'ultimo dpcm non porteranno gli auspicati effetti positivi». Dunque, «a trend epidemico invariato, finora abbiamo visto appunto un raddoppio dei casi in media ogni 10 giorni». Se «pensiamo pertanto ad una proiezione a breve termine, la situazione appare al limite. Le terapie intensive iniziano ad essere in crisi per il superamento della soglia limite del 30% di posti letto occupati per malati Covid», ma la crisi «riguarda l'intero sistema ospedaliero». Tale situazione, per Vergallo, «è dovuta anche al fatto che la Medicina del territorio, che coinvolge circa 50mila medici di base, non sta funzionando». Che il sistema ospedaliero sia vicino al limite lo confermano anche gli ultimi dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, secondo cui 1 ricovero su 2 in area medica è ormai per Covid. Ed il presidente della Federazione delle Associazioni dirigenti ospedalieri internisti, Dario Manfellotto, rileva come i reparti di Medicina interna siano «pieni, tanto che stiamo utilizzando i reparti di altre specialità per i malati Covid. Siamo al punto che se arrivano pazienti Covid da mettere in isolamento non sappiamo dove collocarli, tant'è che in molti casi tali pazienti restano a lungo in Pronto soccorso o addirittura sulle ambulanze». Ma in questo quadro, la grande assente, per molti, appare appunto essere la Medicina del territorio, che avrebbe dovuto farsi carico dei pazienti Covid gestibili a domicilio per evitare l'intasamento degli ospedali. Il problema, chiarisce il segretario della Federazione dei medici di medicina generale Fimmg Silvestro Scotti, è che le Usca «non sono direttamente collegate al medico di famiglia e non sono attive ovunque».

Rezza: la situazione continua a peggiorare

● L'epidemia di Covid-19 in Italia peggiora e a livello nazionale l'indice di contagio Rt è pari a 1,7: il direttore del dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, presenta il quadro di una «situazione epidemiologica da Covid-19 che continua a peggiorare», con «oltre 500 casi per 100mila abitanti e quasi tutte le regioni italiane pesantemente colpite». Come ogni lunedì, i casi segnano una riduzione . Nonostante i numeri calino a livello nazionale, il rapporto fra casi positivi e tamponi continua a essere alto:17,1%. Da tre giorni ormai si è attestato su valori superiori al 17%, primo indicatore di come i numeri dell'epidemia continuino a sfuggire numerosi dalle maglie del tracciamento. «Nei ricoveri ospedalieri - dice ancora Rezza - notiamo una tendenza all'aumento e soprattutto c'è un incremento per quanto riguarda i ricoveri in terapia intensiva e questa situazione giustifica l'adozione di interventi più restrittivi soprattutto nelle regioni più colpite. E naturalmente necessita dell'adozione di comportamenti prudenti da parte di tutti i cittadini». Avere un quadro fedele della situazione epidemiologica è comunque molto difficile perchè «l'indice Rt viene calcolato sulla base della data in cui sono comparsi i sintomi», osserva il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma. «La percentuale di chi ha i sintomi varia da regione a regione» e «non viene indicato il motivo per cui le persone fanno il tampone». Sarebbe importante saperlo, secondo il fisico, soprattutto considerando il fatto che «una volta c'erano variazioni non notevoli, ma adesso non si capisce perchè molti facciano i tamponi». Significa, ha detto, che «le regioni non riescono a fare il contact tracing come una volta e che non riescono ad avere informazione di quanto sta succedendo». Ecco perchè il rapporto fra casi positivi e tamponi continua a essere «molto alto in tutto il Paese»: «il fatto che il rapporto rimanga costante rispetto ai giorni in cui i tamponi sono di più fa pensare che riduzione dei casi positivi sia solo apparente», ha rilevato il fisico Giorgio Sestili.

Giornale di Sicilia

Nota del ministero dell'Istruzione

I bimbi alle elementari devono indossare sempre la mascherina

ROMA

I bambini della scuola elementare dovranno indossare sempre la mascherina in classe, indipendentemente dalla distanza. È quanto chiarisce in una nota il ministero dell'Istruzione che cita il Comitato tecnico scientifico, interpellato a tal proposito dallo stesso dicastero. Il Cts fa riferimento al dpcm del 3 novembre e spiega che il documento «non indica per il contesto scolastico eccezioni correlate al distanziamento». A partire dalla scuola primaria, dunque, la mascherina «dovrà essere indossata sempre, da chiunque sia presente a scuola, durante la permanenza nei locali scolastici e nelle pertinenze, anche quando gli alunni sono seduti al banco e indipendentemente dalle condizioni di distanza previste dai precedenti protocolli», spiega il ministero.

Uniche eccezioni, «i bambini di età inferiore ai sei anni e i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina». La mascherina - continua il dicastero nella nota - può essere abbassata «per bere, per i momenti della mensa e della merenda». Per quanto concerne l'attività musicale degli strumenti a fiato e del canto, «limitatamente alla lezione singola, è altresì possibile abbassare la mascherina durante l'esecuzione». Oltre alla mascherina chirurgica, «possono essere utilizzate anche mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso».

Infine, nelle sezioni di scuola primaria a tempo pieno e di scuola secondaria di primo grado a tempo prolungato, è necessario prevedere la sostituzione della mascherina di tipo chirurgico a metà giornata, per garantirne l'efficienza. La struttura commissariale sta già provvedendo allo sviluppo delle forniture».